Anno XXIA — Giovedì 12 Dicembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 296

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

SI PRENDA
UNA RISOLUZIONE ENERGICA

Tutta la stampa ed anche il pubblico esprimono in questi giorni la medesima opinione: Si prenda una risoluzione decisiva comunque sia; o si dia con forze adeguate una buona lezione all'Abissinia, o si faccia fagotto e si ritorni in Europa; nessuno non vuole più saperne di palliativi e mezzi termini.

Noi per le ragioni, già molte volte esposte, siamo per una azione energica contro l'Abissinia.

Sarebbe oramai tempo che il Ministero seguisse francamente una delle due vie indicategli dalla voce pubblica, senza i soliti *se* e *ma*, senza reticenze, senza dannosi indugi.

Le sabbie eritree hanno già costato parecchi milioni all'erario italiano; ma se dopo Dogali la spedizione San Marzano fosse proceduta con energia, si sarebbe forse speso di meno e la lezione agli abissini ci avrebbe risparmiati parecchi grattacapi.

Invece a pizzico magnifico le spese per l'Eritrea sono sempre aumentate, e le feroci economie imposte ai nostri generali hanno sempre impedito di approfittare delle vittorie.

Ora dunque bisogna finire con questo sistema che ci ha dato tristi risultati, e prendere una decisione definitiva.

Sabato verranno discusse alla Camera le interpellanze sull'Africa, le quali, ci paiono veramente fuori di luogo e inopportune.

Tutti, compreso il Governo, devono essere persuasi che finora si è seguita una falsa politica riguardo all'Eritrea, e perciò si deve cambiar sistema.

Non occorrono recriminazioni sul passato, basta che si ponga pronto riparo all'attuale confusionismo e che si prendano energiche misure per evitare brusche sorprese per l'avvenire.

Se la Camera decidesse di abbandonare l'Eritrea, qualunque considerazione diverrebbe inutile; ma siccome la Camera, siamo certi, non prenderà tale decisione, essa deve concedere al Governo tutti i mezzi necessari affinchè cessi l'incertezza della nostra situazione in Africa.

La politica coloniale, specialmente nei suoi primordi è piena di pericoli, ma un Governo saggio e forte deve prima possibilmente evitarli e poi affrontarli con fermezza.

Ora è passato il tempo delle chiacchiere, fatti ci vogliono. *Fert*

L'ottima *Gazzetta del Popolo* scrive queste giustissime osservazioni:

« All'annunzio del disastro di Dogali l'Italia ebbe un istante di turbamento che fece dubitare i suoi amici all'estero della sua forza di carattere dinanzi a un minimo infortunio.

Fortunatamente quel momento di debolezza durò poco, e Dogali fu accettato come una di quelle disgraziate sorprese che sono inevitabili nelle guerre coloniali, come vediamo presentemente a Cuba. Per l'onore del nostro paese ciò fu bene.

Per ora le informazioni sono ancora così incomplete, che tranne l'annunzio d'un combattimento e d'un insuccesso, nulla sappiamo di preciso; ad ogni modo non è al momento in cui i nostri soldati han bisogno d'essere incoraggiati, che renderemo a Menelik il servizio di destare inquietudini nelle loro file.

Se l'Italia è degna di figurare tra le grandi potenze, ne darà prova colla sua fermezza nella presente circostanza.

Oggi non trattasi nè di politica coloniale, che avversiamo, nè di espansioni africane. Oggi trattasi dell'onore delle armi italiane, che abbiam dovere di tener alto a qualsiasi costo. »

Il comm. Solimbergo a Montreal

Il suo discorso nel giorno natalizio della Regina

A Montreal, la sera del 20 novembre è stata data una splendida festa per celebrare il genetliaco della Regina Margherita e in onore del comm. *Giuseppe Solimbergo* — già deputato al Parlamento Nazionale durante cinque legislature — console generale del Re d'Italia al Canadà, di cui giornali e corrispondenze constatarono, ammirati, il magnifico successo.

Ecco il discorso, bellissimo, che riportiamo del *Progresso italo-americano*:

Italiani, compatrioti,

Quando, sono due mesi appena, mi fu dato il primo caro e cordiale saluto dalla Società italiana di Mutuo Soccorso — che è il cuore vivo e palpitante della Colonia — io mi auguravo, facendo un caldo appello alla pacificazione degli animi, alla concordia e all'unione di quanti sono cittadini italiani nel Canadà, che mi potesse presto essere da voi data la dimostrazione e la prova di questo lieto avvenimento; non spettacolo passeggero e vano, ma fatto serio, durevole, fecondo. Voi, questo mio appello lo avete inteso, e, più presto che non speravo, teneste l'invito. Ve ne ringrazio.

E, per questa dimostrazione e prova di fraternità e di solidarietà nazionale, profittaste di questo giorno bene auguroso, in cui la Patria festeggia l'anniversario della nascita della sua Regina — la Donna in cui pare quasi incarnarsi il sentimento gentile della Patria; la Donna, cinta da ogni grazia, cui, con la tradizionale gentilezza del sangue latino, fanno bel serto alla fronte regale le più rare virtù e le più elette doti, che possano ornare una famiglia; insigne esempio alle spose e alle madri!

E voi foste bene avvisati nel prendere come ad auspicio della vostra festa veramente umana e civile — di questo morale amplesso di tutti i cittadini della Colonia — il nome augusto di Margherita di Savoia e il giorno della sua domestica festa. Il duplice avvenimento, che onorate e che vi onora, risponde a un duplice sentimento gentile; e questa è caparra che il vostro patto durerà.

Io, per mia parte, nel mentre sono fiero di unirmi a voi in questo sentimento comune, e vi ringrazio delle cordiali accoglienze che mi fate, vi rendo grazie altresì d'avermi chiamato a prendere atto ufficialmente di questo fatto intimo della Colonia: d'avermi dato modo di avvicinare e conoscere in gran numero i nostri emigrati in questo vasto e industrioso paese che spinge il capo canuto fin nelle regioni artiche; di avermi dato modo, infine, di rivolgervi una schietta parola.

Vi ho detto che i due paesi, l'Italia e il Canada, ancora si conoscono poco, e che è dovere nostro, di tutti, e ufficio mio particolare, cui darò la parte migliore di me, quello di contribuire a che possano meglio e più utilmente conoscersi.

Che dal nostro Governo, come dai Governi degli altri grandi Stati, si sia riconosciuto e si sia inteso di attribuire la giusta importanza che questo paese effettivamente merita ed ha, vi è prova il fatto, che denota deferenza verso il Dominio non meno che verso la numerosa Colonia, di aver esso voluto elevare a più alto grado effettivo la Rappresentanza politica dell'Italia nel Canada.

Auguriamoci che anche da quest'altra riva dell'Atlantico, si sappia meglio della vita e delle opere dell'Italia odierna — specialmente dalla stampa, di cui è conosciuta la grande influenza nel mondo ma la quale troppe volte nota il male e tace il bene, e un giorno fa circolare la vista odiosa diceria della nostra miseria, e magari, per salvarsi da questa, della rinuncia di Roma — quella Roma che, per forza di una volontà comune e d'una coscienza collettiva, sarà dell'Italia fino a che resti vivo un solo italiano per difenderla; e un altro giorno inventa e raffigura fantastiche scenate scandalose del nostre Parlamento, il quale — ve lo posso dire io che vi ho vissuto dentro quindici anni — per correttezza e serietà, non ha niente da invidiare a qualsiasi Camera di libero e ben ordinato paese. Dicerie che fanno ridere chi sa, ma che vengono assorbite e credute, con nostro danno, dai molti che non sanno. Eh lo so bene! Questa povera Italia, invidiata e per ciò combattuta, sempre insidiata. ha davvero, per certuni, una grave colpa: quella d'essersi costituita a unità e a dignità di Nazione e di Regno; colpa che non può essere perdonata, e lo si comprende, da tutti i pretendenti e loro adepti, che sopra di essa hanno perduto irremissibilmente dominio e ingerenza.

Da lontano — vi parrà strano ma è così — si vede meglio e si sente di più. Si vede meglio, più serenamente, e dal confronto delle cose che si vedono, si apprende — e questo veramente c'incuora! — che non siamo per nulla inferiori a nessun altro; si sente di più, e questa sensibilità maggiore — che è amor di Patria acuito dalla lontananza — si esprime efficacemente nel bene che si può fare ai propri connazionali, compagni di sorte, ugualmente lontani della Patria. Questo sentimento è la ragione stessa della unione stretta fraterna, che deve vincolare ciascuno di noi e noi tutti. Il comune dolore del volontario esilio viene a cementare questa concordia degli animi e delle volontà. Niente, qui ci divide o può dividerci: nè partiti, nè opinioni politiche o religiose, nè tendenze. Come in Italia, così deve essere nella colonia.

Come in Italia dove la più assoluta libertà di coscienza, di culto, di pensiero, è riconosciuta e osservata; dove non vi ha nessuna distinzione, nè giuridica nè di costume, nei rapporti sociali, tra cattolici, protestanti, liberi pensatori, ebrei od indifferenti; dove si considerano e sono tutti egualmente cittadini italiani, niente altro che cittadini italiani, dinanzi alle istituzioni, dinanzi alle leggi, nella ordinaria convivenza. Stato laico, veramente ed esemplarmente — ed è nostro vanto! civile e liberale.

Nulla, dunque, ci deve o ci può dividere; tutto tende, invece, ad unirci e chi mette male è un tristo.

Uniti, concordi, contenete di più e vi farete valere di più; sarà un vantaggio materiale, oltrechè un bene morale. Verrà a darvi una impronta nazionale che vi renderà rispettati stimabili, al cospetto delle altre razze, delle altre nazionalità, che vi danno in questo paese, il più eloquente esempio di sapersi affermare nel nome della Patria d'origine.

La unione vuol dire forza ed aiuto reciproco. E avendo accennato dapprincipio alla Società di Mutuo Soccorso, come al cuore vivo e pulsante della Colonia, vi dirò che in essa — quale Società che guarda alla beneficenza — si sente più intensa la fraternità e la solidarietà nazionale; perchè ad essa fanno capo tutti i dolori e tutte le miserie, che difficilmente senza di essa potrebbero trovare conforto e riparo, e cui essa, nel limite delle proprie forze e col generoso concorso di quelli che più possono, provvede se non a sanare almeno a rendere il carico più sopportabile. Per ciò v'invito caldamente e vi esorto a crescere il numero e l'energia di queste forze, fondendo le novelle con le antiche; raccogliendole magari nel fascio di una grande Società, che potrebbe inaugurarsi nel nome dell'italiano *Giovanni Caboto*, il quale, prima di ogni altro, indovinava e visitava queste terre. Vi ho messa dinanzi l'idea; sta in voi, tutti quanti, di farla fruttificare.

E' questo uno dei modi e forse il più efficace, per i lontani della Patria, di affermare praticamente, insieme con la nobiltà d'un sentimento umano e fraterno, veramente cristiano, il proprio patriottismo: che non deve essere nome vano, ma spirito operoso e fattivo. Vi ispiri a ciò, come a ogni nobile iniziativa e a ogni degno ardimento, quel vivo senso che vi penetra e accende l'anima, sempre che voi vedete balenare i colori della nostra bandiera — immagine della Patria, che domina sulle generazioni succedentisi, legandole tutte in una grandiosa storia comune; che, nella vivente unità della Patria e del simbolo, vi evoca agli occhi della mente tanti secoli di glorie e di dolori, falangi di soldati, figure luminose di pensatori e di martiri che la divinarono e la fecero.

Spetta alle nuove generazioni di farla grande, forte, degna della sua storia; e a noi tutti di tenerne alto il decoro, dovunque. Siate italiani e mantenetevi tenacemente italiani. Da questo onore, da questo orgoglio, di una storia e di tanti dolori comuni, scaturisce, per voi emigrati lontani — un doppio ordine di doveri, verso la madrepatria, tenendone alto e puro l'onore, coll'onesto lavoro, con l'obbedienza e l'osservanza delle sacre leggi della Patria; verso il paese dove vivete, perchè l'ospitalità, se concede preziosi diritti, impone altresì dei doveri: il rispetto alle leggi, agli ordinamenti, agli usi e costumi delle genti che vi ospitano. E a questo proposito, lasciate che rivolga una calda parola di lode e di ringraziamento a quei generosi uomini, che, pur non essendo italiani, manifestarono mai sempre una efficace simpatia verso l'Italia nostra, soccorrendo, col consiglio e con l'opera e con ogni altro aiuto, la Colonia; contribuendo, con larghezza di animo e di esperienza, a giovare gli interessi dei due paesi.

Noi, qui, ci troviamo in terra amica e tra amici: nel Dominio di una grande Potenza, la onnipresente Inghilterra, stretta all'Italia — per usare l'espressione adoperata in una recente occasione dal Comandante della nave inglese da guerra « The Thames » — *da un legame intimo fino alle ossa.* Al fraterno banchetto dato, nelle memori lagune della mia Venezia, dall'ammiraglio di quella nave, il 23 dello scorso mese, alle autorità politiche e civili italiane, un nostro Ministro avvertiva, incuorando i giovani, alle utili e degne intraprese lontane. « Dove vanno i nostri figli e le nostre merci, non tarderà ad andarvi rispettata, sulle navi pacifiche la nostra bandiera. » Qua pure, in questo grande, nobile paese del Canadà, cui attende un sicuro avvenire, sono venuti e vivono e lavorano, in gran numero, figli d'Italia; e che le nostre merci, con vantaggio reciproco dei due paesi, possano trovare, qui, in un tempo vicino, un più proficuo scambio, è bene a questo scopo diretta l'opera nostra e, per quanto mi sarà consentito meglio efficace, l'opera mia. Date queste due premesse, la terza, la bandiera portata dalle nostre navi mercantili, verrà immancabilmente.

Ed è con questo augurio, avvalorato dalla ispirata parola di un ministro, che mando un saluto cordiale a questa bella città di Montreal, metropoli del Canada, che ci accoglie, ospite signorile. E men-

---

28 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

La canaglia trionfa per metà

L'infernale progetto della spia austriaca ebbe il suo effetto. Malgrado la più oculata sorveglianza della signora Teresa, donna Giulia si trovò in possesso del foglio insanguinato. Alla lettura della fatale missiva, donna Giulia fu improvvisamente assalita da violenta sincope: — proprio quasi alla vigilia di diventare madre. Perduta ogni speranza di salvare la genitrice, fu sottoposta ad un'operazione chirurgica per tentare di ricuperare la creatura.

Il chirurgo, chiamato in fretta, era un distinto giovane strettissimo col defunto marchese. Alla vista di quella povera donna già sofferente, ridotta a quel misero stato, per un inesplicabile sciagurato accidente, il dottore non seppe interamente dominare la forte emozione; e benchè l'operatore nulla lasciasse a desiderare intorno all'operazione chirurgica, felicemente riescita, nel far però uso del coltello anatomico egli non fu abbastanza destro. Così sfiorò, leggermente, colla punta della lama, l'epidermide del cranio della neonata; producendole, per dir così, una lunga incisione, o meglio scalfittura sulla pelle, scalfittura però non di rilievo, la quale partendo dalla fossetta della nuca correva, in giusta misura, al mezzo del capo, sino quasi alla fronte della bimba. Nulla peraltro di esiziale o di sconcio al fisico. La ferita cicatrizzò in breve; cicatrice solo capace ad essere riscontrata da chi veramente ne conoscesse l'esistenza. Così meno il dottore, il curato e la Teresa, niuno fu informato mai di nulla.

La genitrice, quasi come richiamata al suo divino ufficio, dopo molte ore di catalessi, aprì gli occhi per beare la vista nella propria creatura. In sul far della notte la nuova madre era in fin di vita.

Il supremo sguardo, muto, volò dalla figlia che le avevano coricata daccanto, alla Teresa. Era un tenero sguardo di raccomandazione, sì pietosamente supplice e caldo che tutto diceva. Teresa chinatasi sul viso della marchesa per ricevere l'estremo anelito, esclamò tra singulti e lagrime:

— Sì, sì, lo giuro; è mia figlia, sarà più che mia figlia, lo giuro, lo giuro!

La marchesa aveva udito, poichè l'ultima contrazione della bocca aveva foggiato un mesto sorriso di riconoscenza sulle labbra ormai rese immobili dalla morte!

Che perla di tutore

Andrea, saputo come la bimba fosse salva, sacrando contro l'abilità del maledetto dottore, tornò a Baden per conferire.

Dopo un lungo conciliabolo, Bernardo decise di partire. Arrivando a Milano seppe, dal notaio, essere lui chiamato quale tutore della piccola cugina.

Figurarsi le grosse meraviglie del nostro bravo comico, *indignato*, all'udire la narrazione, della brutta fine toccata a sua cugina; narrazione fatta dalla desolata signora Teresa con un discorrere troppo vivo ed affannato.

Qui non c'era nemmeno a dubitare che il dolore di Bernardo fosse una cabala. Dopo tutto egli s'era incomodato di venire, sino dalla lontana Baden, per quel naturale interessamento che dovevagli ispirare la luttuosa congiuntura, mentr'egli trovavasi staccato dalla patria da ben tre lunghi anni. E qui per coonestare i benevoli propri sentimenti di lui conveniva tradurli in fatti; quindi mise in moto la polizia... Offerse premio a chi avesse dato indizio sul briccone che aveva osato introdursi, di straforo, nel domicilio della marchesa. Di sicuro un individuo assai cognito della casa. E faceva destramente cadere il sospetto sopra quel Pasquale da lui non conosciuto, ma che sapeva inseparabile compagno di Paolo, nelle sue escursioni rivoluzionarie. Destreggiandosi, in tal guisa, intendeva Bernardo di far convergere l'altrui attenzione sopra l'ex milite imperial regio.

Quel Pasquale, per sua disgrazia, forse, dava buono in mano senza saperlo; in quanto che lui era stato ricordato, nel testamento del marchese, per una pensione annua di lire 1500, da convertirsi in un capitale di L. 30,000 in caso di eventuale morte de' due coniugi. Preparato il terreno dei sospetti, Bernardo venne alle confidenze cogli intimi di casa; come a dire la signora Teresa, il dottore e il sacerdote Bertini, curato del villaggio.

— Prima di tutto, — ribatteva la non persuasa signora Teresa — converrebbe appurare se Pasquale sia vivo o morto. Nemmeno suo padre, il cocchiere del marchese, nè sa nulla.

— Come che sia, mi do' attorno; scrivo subito alle autorità pontificie. — aggiunse don Bernardo.

Scrisse infatti, mostrò la lettera, le risposte, ecc. ecc. Però non si diede la briga di far vedere un'altra epistola di lui, breve, breve, indirizzata a compare Andrea. Al socio, in bricconeria, veniva ingiunto di darsi attorno per mettere l'unghie addosso a Pasquale. Premeva di tenerlo all'ombra perchè non fiatasse.

Il neo tutore della bimba, vergò questa lettera coll'aria di comando che suole arrogarsi il superiore di fronte all'inferiore, ed eccone la cagione. Bernardo, giuocatore indebitato sino agli occhi, dovette persuadersi non essere prudente mettere in vendita la villa sul lago Maggiore redata dal cugino. Quindi stabilì, finalmente, di far buon viso alle esibizioni di Andrea, ed accettò l'onorevole incarico di spia segreta in guanti gialli. La nuova carica di tutore, dell'unico rampollo di cotanti milioni, meritava seri riguardi.

(*Continua*)

tre vi esprimo i miei più caldi voti per la crescente prosperità della Colonia, v' invito quanti siete cittadini italiani a unire in un voto comune, rispettoso e affettuoso, bene augurando alle sorti delle due Potenze amiche, i nomi delle due Regine:

Della graziosa regina Vittoria, della quale i lunghi anni di Regno celebreranno mai sempre, storicamente, la veggente saggezza.

Della gentile nostra Regina, Margherita di Savoia, della quale si celebra oggi il dì natalizio, il giorno in cui si schiuse al bel sole d' Italia questo fiore di ogni grazia e di ogni virtù tra le donne, quasi per ingentilire, risorto rude dalle superbe rivoluzioni, il nostro giovine Regno.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta dell' 11 dicembre

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Sul processo verbale si discute, desiderando Cavallotti aver comunicazione delle notizie relative ai fatti d'Africa.

Sonnino a nome del Governo, assicura che non pervennero ulteriori notizie oltre quelle comunicate già. La Camera è un po' incredula cosicchè anche successivamente si riprende a parlarne in seguito a interrogazione del nostro concittadino deputato Attilio Luzzatto.

Anche il ministro della guerra confermò non essere pervenute notizie ulteriori dall'Africa.

Garlanda e Borsarelli desiderano il governo venga in aiuto dei veterani delle patrie battaglie che versano nelle più gravi strettezze.

Sonnino promette si solleciterà la liquidazione delle pensioni agli aventi diritto.

Dopo varie interrogazioni di non molta importanza fra cui una di Attilio Luzzatto sulle risultanze di un processo contro il caporale Morfeo a Torino, si viene alla discussione sulle riforme militari e parlano gli onorevoli Saporito, Zanardelli, Valle Angelo, Fazi, Carenzi Imbriani, Bacelli, Sani, Torraca, Marazzi, Piccardi, Cavallotti ed altri, alla maggior parte dei quali rispondano gli onorevoli *Di Lenna* relatore e Mocenni ministro della guerra. Si vota di passare alla discussione degli articoli.

Alle 7 la seduta è tolta.

Le notizie dall'Africa

La battaglia di Amba - Alagi

Il valore dei nostri ufficiali e delle truppe — La morte di Toselli.

Roma, 12. Il generale Barattieri telegrafa da Adigriat:

Ricostruisco, secondo i tenenti Bodrero e Pagella, il combattimento dell'Amba Alagi in attesa della relazione del generale Arimondi.

La posizione di Amba Alagi, fortissima, batte la strada Ascianghi-Angalo, che è costrutta, lambendo il fianco orientale. Dal colle di Boata diramansi però due vie secondarie. Una per Falagà dopo aver girato ad est dell'Amba si riunisce alla via principale del piano di Derah, l'altra difficilissima s'inerpica per il fianco occidentale dell'Amba e superato il colle piega per Tograk e Mogià.

Il mattino del 7 corr. verso le ore 6 1[2 piccoli posti segnalavano un movimento di cavalieri nel piano di Atzala e poche salve di una centuria della compagnia Canovetti bastavano a fugarli subito. Dopo notossi un movimento al Colle di Derah e la colonna di Ras Olie composta di circa 7000 uomini arrivati per la via Fagalà. Il maggiore Toselli aveva fin dal giorno precedente disposto che le bandiere di Ras Sebath e di Degiah Alè con 350 fucili tenessero il colle per cui passa la strada Fagalà all'estrema sinistra; che le compagnie Issel o Canavetti tenessero la sinistra con centuria avanzata verso la chiesa di Atzalat, che la batteria Angherà scortata dalla compagnia Persico tenesse il centro, che le bande dell'Okule (350 fucili) tenessero le colline sovrastanti la strada del Togorà, che Seek Fala con 340 fucili stesse sulla destra a difesa di Togorà Mogià, che le compagnie Ricci, Bruzzi e la centuria Pagella stessero in riserva.

La colonna di Ras Oliè con un attacco accanito avvolgente impegnò l'ala sinistra. Ras Sebath preso il fianco di fronte dovette ripiegare lasciando le due compagnie Issel e Canovetti scoperte e costringendole a cambiare la fronte, pur sempre trattenendo il nemico incalzante.

Intanto dal colle di Boota sbuccava imponente la colonna di Ras Makonnen, circa quindicimila fucili diretti per la via principale verso il centro della posizione.

La nostra ala sinistra sebbene stremata, con brillanti contrattacchi teneva in rispetto forze venti volte superiori. Erano morti i tenenti Molinari e Barale e feriti il tenente Mazzei. A Toselli premeva quella posizione che proteggeva la strada diretta di Antallo, donde sperava veder giungere la colonna Arimondi e slanciò a sinistra la compagnia Ricci. Erano le 9 circa. Ricci avanzò arditamente e impegnossi a fondo.

Il nemico dovette ripiegare incalzato sul fronte. Frattanto la batteria apriva squarci nella pesante colonna scioana, ma questa riordinata continuava ad avanzare lentamente. Giungeva allora (ore 9,45) l'avviso da Volpicelli che un'altra colonna comandata da Ras Alula e Ras Mangascià, tentava di girare la nostra destra tendendo al colle di Togorà.

Anche da quella parte cominciava viva la fucilata.

Toselli non vedendo giunger gli sperati aiuti decise stringere la difesa e tenersi addossato all'Amba, mandò ordine (ore 11) a Ricci, Canovetti e Issel di eseguire un ultimo contrattacco; e ritirati sotto l'Amba sarebbero stati protetti dalla sezione Manfredini; e intanto la colonna principale scioana avanzava sulla batteria nè valevano a trattenerla i tiri aggiustati e le salve della centuria Persico.

Toselli allora ordinò che le salmerie fossero incolonnate sulla via di Togorà ed il movimento cominciò lentamente, a proteggerlo al nord dell'Amba, al colle Togorà e a sostenere le bande. Manfredini ebbe ordine di spostarsi colla sezione da quella parte. Le truppe erano sempre alla mano dei propri comandanti. Gli spostamenti s'eseguirono ordinatamente. L'ottava compagnia rimasta in riserva comandata dal tenente Bruzzi fu distesa all'est dell'Amba; e perduta alle 12.40 ogni speranza di soccorsi Toselli ordinò la ritirata per scaglioni sulla strada di Togorà. Appena gli scioani che avanzavano guardinghi si accorsero del cessar del fuoco, avanzarono incalzando.

Momento grave; la strada strettissima sovrastante a precipizio a 400 metri era ingombrata di muletti carichi di feriti. Manfredini riescì a mettersi in batteria, Pagella si distese a protezione della colonna affollantesi; Masohek Thalà aveva ripiegato in disordine. Le bande del tenente Volpicelli erano disfatte, l'altura sulla quale correva a mezza costa la strada, era coronata dalla gente di Ras Alula sparante a meno di 50 passi, infliggendo perdite enormi, i nostri ascari rispondevano al fuoco ritirandosi; ma intanto la compagnia Bruzzi, disfatta, non potè più far argine alla grossa colonna di Ras Makonnen e Ras Oliè che avanzava celeramente prendendo i nostri alle spalle. Quivi subirono le maggiori perdite. I sudanesi del tenente Scala piuttostochè cedere i pezzi rovesciarono i muli, i cannoni e le munizioni nel precipizio.

Manfredini mitragliò a cinquanta passi; ma il numero esorbitante degli scioani impediva ogni ulteriore difesa. Allora cominciò la discesa del dirupo precipitoso per proseguire il movimento su Macallè. Ultimo a partire dal colle fu Toselli che conservando la sua calma e serena energia, dava gli ordini affinchè il danno fosse minore. Pochi ufficiali erano con lui, Angherà, Persico, Bodrero, Pagella e i suoi più fidi soldati. Tutti erano esausti. La piccola schierà andò man mano assottigliandosi nella discesa per continue perdite inflitte per tiri a dieci passi.

Giunta dopo un'ora di discesa sulla strada di Antalo, Toselli ordinò ancora a Bodrero di raccogliere i rimasti e condurli a Macallè, e rimanendo sul posto si voltò verso il nemico porgendosi bersaglio ai suoi colpi.

Cadde allora e con lui tutti gli altri. Bodrero si portò alla testa della colonna per riordinarla. Riuscì a trattenere i dispersi e portarli ad Arimondi, che si trovava ad Adera e che ancora nulla sapeva del combattimento.

Si erano salvati anche Pagella e Bazzani.

Arimondi, tenendo in rispetto il nemico, rimase fino a notte ad Aderà, raccogliendo feriti e dispersi, ed a notte alta tornò a Macallè.

Firmato: BARATTIERI

Massaua, 11. Informatori nostri, tornati dal campo nemico, affermano esser riuscita vivissima l'impressione prodotta negli scioani dalla resistenza delle nostre truppe, che essi credevano di soffocare in breve ora. Gli informatori aggiungono che soltanto i morti raccolti subito fra gli scioani ascendevano a seicento. Fra essi sarebbe Ras Mikael. Ras Alula sarebbe ferito gravemente e leggermente Ras Mangascià. Fino alle ultime informazioni nel piano di Maccalè non si scorgeva che qualche cavaliere Galla. La colonia è calma.

Gli ufficiali in congedo chiedono di venire richiamati.

La spedizione

Il generale Baldissera

Roma, 11. Una grande spedizione è stata decisa; ne assumerebbe il comando il tenente generale Baldissera, più anziano di Baratieri.

Si sarebbe telegrafato a Baratieri nel senso che non si esponga, senza aver calcolato tutto con la massima imprudenza. Da tutte le provincie cominciò la partenza dei soldati per Napoli.

Ciò che dice il generale

Cinquanta milioni di spese

Roma, 11. Baldissera, interrogato oggi, avrebbe detto, secondo l' *Italia Militare*, che si dovrebbe inviare una spedizione come quella di San Marzano.

Secondo altre informazioni avrebbe parlato solo di diecimila uomini bene agguerriti.

Ritiene che la posizione di Adigrat sia sostenibile, purchè Baratieri non tenti un attacco che potrebbe riuscire, ma anche farci perdere la colonia.

Con diecimila uomini ritiene che si possa condurre a fondo l'impresa.

Ritiene un errore non aver dato al generale Arimondi quattro o cinquemila uomini. La campagna in fondo costerebbe una cinquantina di milioni.

Si dice che Saracco e Sonnino non vorrebbero una spedizione superiore ai tremila uomini.

Le nostre perdite

Gli ufficiali e sottufficiali morti

Roma 11. L'*Opinione* dice che all'Amba Alagi il maggiore Toselli comandava 2450 uomini. Credonsi quindi avvenute notevoli defezioni.

I morti sarebbero circa un migliaio.

Roma, 11. Ecco i nomi degli ufficiali e sott'ufficiali che si credono perduti nel fatto dell'Amba Alagi:

Il maggiore Toselli, i capitani Canovetti, Issel, Persico, Angherà comandante la prima batteria da montagna e Ricci, i tenenti Barale, Ribera, Fantoni, Messina, Cardillo, Manfredini, Malazzani, Scala, Mazzei, Tiretta, Volpicelli, Jacopetti ed il sottotenente Molinari, già furiere maggiore, promosso per merito di guerra.

I furieri Rogoni, Franze, Biasi e *Battistoni*; [1] i sergenti Neri, Voggetti *Bertoia*; i caporali Vellutini Luigi e Bertoia.

[1] Il Battistoni e probabilmente anche il Bertoia, sono friulani. Vedi cronaca. *(N. d. R.)*

Adua non fu sgomberata

Roma 11. Al ministero della guerra smentiscono assolutamente che sia stata sgomberata Adua. Assicurano che vi si trova invece un forte presidio.

Il generale Baratieri dispone in Adigrat di 12 cannoni e di ottomila uomini. Gli altri tremila sono sparsi nei presidii dei luoghi fortificati.

Mercatelli è salvo

La *Tribuna* ha ricevuto otto telegrammi privati di Mercatelli da Adigrat. Cade così la voce corsa che il detto corrispondente fosse perito nel combattimento di Amba Alagi.

ULTIME NOTIZIE

Il nostro corrispondente da Roma ci ha stanotte telegrafato *per espresso*, quanto segue relativamente ai fatti di Africa:

Roma 11, ore 23,30

Il Governo pare nasconda notizie allarmantissime su ciò che succede nella nostra Colonia Eritrea.

Il Re Menelik avanzerebbe con 60 mila uomini contro il generale Baratieri che non dispone di forze superiori a 12 mila uomini.

Baratieri prenderebbe la difensiva ad Adigrat concentrando ivi tutto il suo esercito.

Gli scioani sembrano risoluti ad attaccare; sono però poco provvisti di viveri.

Il *Fanfulla* e la *Tribuna* recano soltanto le notizie della *Stefani* sulla battaglia di Amba-Alagi.

La città è impressionata.

—

Non pubblicammo stamane questo telegramma in supplemento, per non impressionare troppo il pubblico nostro, in attesa anche di altre più precise notizie dai giornali di Venezia.

CRONACA PROVINCIALE

DA PAULARO

Incendi nei boschi

Ci scrivono in data 10:

Domenica sera si sviluppò un gran fuoco vicino la frazione di Dierico, nella località detta la Cianaipade.

Le fiamme avrebbero preso dimensioni spaventevoli se i frazionisti non fossero saliti sulla montagna ed a furia di terra non le avessero domate. Il bosco è di proprietà del Comune di Paularo, il danno non è ancora assicurato, però non deve essere tanto lieve.

— Nel pomeriggio di oggi si sviluppò un altro fuoco sul monte Cucco, proprio nella località di Barbacet. Mentre scrivo il fuoco continua ancora. Anche questa località è di proprietà del Comune di Paularo. E.

DA TARCENTO

I drammi del contrabbando

Ci scrivono:

Nel comune di Prosernicco venne rinvenuto il cadavere di un uomo finora sconosciuto, con un grosso carico di contrabbando, sappiamo pure che sopra luogo si recò il nostro pretore per le relative investigazioni. Vi manderò ulteriori notizie. *Ord*

DALLA VALLE DI S. PIETRO

Truffe e arresto

Ci scrivono in data 10:

Successe stamane un fatto alla posta di Paluzza che merita proprio d'essere ricordato negli annali della cronaca. Il fatto di cui intendo parlare, si è l'incarcerament) del portalettere di Ligosullo perchè trovato reo di diversi furterelli, effettuato mediante l'illecita sottrazione di lettere raccomandate sotto l'usbergo dell'altrui scrigno.

Eccovene, pertanto dettagliati particolari:

Durante la stagione estiva, nella quale parecchi di Ligosullo si trovavano all'estero a lavorare, mandavano spesso, come accade, alle proprie mogli qualche po' di pecunia, frutto dei loro sudori e dei loro risparmi. Ora il suesposto portalettere, all'atto di ricevere dall'uffizio postale di Paluzza la merce che doveva essere portata ai singoli proprietari, faceva una piccolo esame... di coscienza e, quando gli capitava sott'occhio una *enveloppe* carica di francobolli esteri, raccomandata, ci s'intende, faceva il tiro birbone; cioè se l'intascava liberamente, firmandosi sul libretto o facendosi firmare il nome di colui o di colei che nulla riceveva. Oh il mondo briccone!!

La cosa passò liscia per un certo lasso di tempo... voglio dire fino a questi giorni, nei quali, arrivando dall'estero i singoli mariti, ed avendo chiesto alle dolci metà l'uso e... il consumo dei soldi ad esse spediti, seppero con sommo stupore che nulla avevano ricevuto e che esse mogli si meravigliavano della loro meraviglia.

Facile comprendere quali siano stati gli strani effetti prodotti sull'animo dei traditi mariti, a tale risposta.

Essi, dapprima, credettero un error dell'officio postale di Paluzza dove, senza por termine di mezzo, ieri si recarono e chiesero all'ufficiale, signor Mattia Brunetti, schiarimenti in proposito. Questi, che ben conosceva e conosce quanto sia la regolarità del suo uffizio e non attribuendo il fatto che ad irregolarità personale, chiamò tosto il post no di Ligosullo e, avuto seco lui un breve colloquio, nel quale apparì lampante il reato del presposto procaccia, questi venne tosto affidato alle fraterne braccia della benemerita arma dei R. Carabinieri che lo condussero in Domo Petri di Paluzza a vedere il sole e... la luna a scacchi!

Se l'abile truffatore venne così sollecitamente trovato e dato in mano alla forza, ciò è per merito del sig. ufficiale della Posta, sig. Mattia Brunetti, il quale conoscendo la regolarità perfetta del suo ufficio e dei suoi dipendenti, conobbe subito, nella truffa testè eseguitasi, il postino anzidetto.

—

Venerdì prossimo a Piano d'Arta ci sarà la gran sagra di S. Lucia; in conseguenza di ciò gran mercato!

Ai compratori e rivenditori buoni affari!

Il corrisp. della Valle di S. Pietro

DA CLAUZETTO

Incendio

Nella stalla di certo Zinier Giovanni scoppiò un incendio che la distrusse completamente malgrado il pronto accorrere della gente.

Il bestiame fu salvato, non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Il danno ammonta L. 410 ed il Zinier non è assicurato.

DA PRATA DI PORDENONE

Furto

Venne denunciato certo Bertoletti Antonio perchè dal campo aperto di De Pauli Gio. Maria asportò legna per il valore di L. 25.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 12 Ore 8 Termometro 4.4

Minima aperto notte 1.9 Barometro 754.

Stato atmosferico: vario

Vento N Pressione crescente

IERI: bello

Temperatura: Massima 9.2 Minima +1.3

Media 4.43 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.40	Leva ore	3.19
Passa al meridiano	12.01.4	Tramonta	13.27
Tramonta	7.23	Età giorni	25.

Un friulano morto ad Amba Alagi

Friulano può dirsi il furiere **Battistoni Antonio**, caduto nel combattimento di Amba Alagi.

Figlio di Giacomo e di Bisetti Augusta, nacque a Codegà di Conegliano in Provincia di Treviso; ma fin da bambino si fece per dimora friulano abitando con la famiglia a *Rive d'Arcano* distretto di S. Daniele.

Arruolatosi volontario al Distretto militare di Udine il 28 aprile 1885 assunse il servizio in Africa il giorno 30 settembre 1888.

Era furiere nel I. regg. fanteria indigeni.

Il **Battistoni** deve essere stato un giovane molto amante dello studio e del nostro Friuli. Ne fanno fede i suoi autografi provenienti dalla Colonia e visibili presso la libreria Gambierasi, tutti richiedenti testi di letteratura friulana.

La famiglia Battistoni venne in Friuli nel 1878 per i lavori del Ledra; ora abita a Giavons; il defunto aveva tre sorelle.

Questa mane lo zio del Battistoni abitante a Giavons venne ufficialmente informato della morte del nipote.

—

Credesi il sergente *Bertoia* altro dei caduti di Amba Alagi sia di Sacile.

La partenza dei soldati per l'Africa

Ieri alle ore 17.45 circa sono partiti per l'Africa i 37 soldati del 26° Fant. fra i quali 7 caporali.

Essi mossero dal Castello con musica e fanfara in testa, preceduti dal generale, dal colonnello del 26°, da altre rappresentanze di varie armi e da tutti gli ufficiali e soldati del reggimento.

I 37 soldati erano disarmati; riceveranno le armi e il vestiario per le truppe d'Africa al deposito di Piedigrotta a Napoli.

Una gran quantità di persone d'ogni ceto accompagnavano i partenti alla stazione, e molti poterono anche inoltrarsi fino sotto la tettoja.

Era presente anche il senatore di Prampero.

Il generale comm. Osio ritornò subito in città, e i 37 soldati presero posto in un vagone di III classe. Durante l'attesa scambiavano discorsi con i loro ufficiali, con i soldati che rimanevano e col pubblico, specialmente con un vecchio soldato d'Africa.

Venne alla stazione anche l'egregio nostro sindaco conte cav. Antonio Di Trento, il quale ha stretto la mano a parecchi dei partenti, e poi ha pregato il colonnello di porgere egli stessi un saluto a nome dell'intera città di Udine. Il sindaco, quando parlava con i soldati era visibilmente commosso.

Al momento della partenza tutti si levarono il cappello, e sorse unanime il grido: Viva l'esercito!

Sotto la tettoja v'erano pure molte signore.

I soldati ebbero poi festose accoglienze alla stazione di Treviso.

Il drappello è comandato dal caporale anziano, si fermò la scorsa notte a Mestre; questa mattina prosegue fino in Ancona, ove, pure, si ferma durante la notte e domani mattina muove per la linea di Foggia alla volta di Napoli arrivandovi nella sera.

Come abbiamo detto ieri, i soldati del drappello si sono tutti annunziati volontariamente per la partenza.

Anzi si annunziarono molti di più, e si dovettero sorteggiare i partenti.

Dal 26° reggimento sono partiti l'altro giorno i tenenti Beltrandi e Saccarelli. Ieri è partito il tenente Cuniberti.

Consiglio provinciale di Udine

Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 23 dicembre 1895.

In seduta pubblica

24. Comunicazione di deliberazione d'urgenza della Deputazione, colla quale fu incaricato il Presidente di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 16 novembre 1895 della Giunta Provinciale amministrativa di Udine che si

rifiutò di emettere un mandato coattivo a carico del Comune di Fontanafredda debitore verso la Provincia di L. 4380 98 per conguaglio di gestioni diverse col Fondo Territoriale.

25. Proposte relative alla realizzazione del credito delle Provincie Venete verso quelle Lombarde per somministrazioni militari alle Truppe Austriache nel 1848 49.

26. Proposta del Consigliere provinciale avv. Carlo Policreti contro la progettata abrogazione della legge 1 marzo 1886 nella parte riflettente il catasto estimativo.

Barbasetti a Parigi

« *L' escrime française* » giornale di Parigi, promotore e organizzatore del grande torneo schermistico franco italiano dedica il contenuto del suo N. 19 all' illustrazione dei poderosi campioni del brando che in questi giorni si contendono la palma sulla pedana del Circo ai Campi Elisi.

I maestri francesi A. Rouleau, Rue, Prèvost e Bergès si misurano coi nostri connazionali *Barbasetti*, Pini, Sartori e Tagliapietra.

Le gare indette sono quattro, sicchè nei giorni 9, 11, 13 e 15 del corrente mese i concorrenti al torneo si scambiati e si scambieranno di volta in volta l'avversario.

« *L'escrime française,* » lungi dall'uniformarsi allo stile ributtante di certa stampa francese che suole quotidianamente scagliarsi contro l' Italia e tutto ciò che sa d' italiano, da vero giornale cavalleresco tratta i suoi ospiti nel modo il più lusinghiero.

Sotto un'artistica e riuscitissima fototipia del nostro concittadino *Luigi Barbasetti* così si esprime a suo riguardo :

« Luigi Barbasetti, nè à Udine, en 1859. Du muscle, mais surtout de la souplesse et de la ruse.

Digne élève du professeur Guasti, fut nommè maitre à l'école Redaelli, à Milan, en 1881 ; à sa sortie du règiment, entre comme professeur à l'Ecole Magistrale de Rome où il reste 7 ans en cette qualité.

Se distingue dans tous les tournois nationaux d' Italie : à Rome (1889), à Terranno ; à Udine, à Bologne (1891), premier prix de sabre et gagne la poule au fleuret et de sabre et grand prix du prince Tommasi de Savoie ; à Gènes, obtient la mèdaille d'or du ministre de la Guerre ; enfin, premier aux tournois de Crèmone et de Mantoue (1891 et 92).

Professe au Fecht-Club de Vienne. Membre honoraire de l'Athletic Club de Buda-Pesth et du Club de Prague ».

L'esito del primo assalto

Abbiamo da Parigi, 10:

Nell'assalto di scherma franco-italiano datosi ieri sera al Circo d' Estate, il maestro Pini ebbe il vantaggio sopra Rouleau e il francese Rue sopra Sartori ; Prévost sopra Barbassetti ; Berger e Tegliapietra rimasero in eguaglianza. Il pubblico numeroso parteggiava rumorosamente pei francesi.

La giuria, composta di dilettanti, non si accordava nel modo di stimare i colpi.

Un truffatore di emigranti arrestato

Si ha da Genova, 10 :

L'autorità di pubblica sicurezza procedette oggi all'arresto di certo Basilio Sedelnik, studente in legge, da Leopoli, impiegato presso un'*Agenzia di emigrazione di Udine*, per numerose truffe commesse in quella città in danno degli emigranti.

Si calcola che si 1800 emigranti austro-ungarici partiti negli scorsi giorni dal nostro porto sui piroscafi *Artois* e *Attività* egli abbia truffato complessivamente circa ventimila lire col pretesto che, non pagando le somme richieste non sarebbero partiti, mentre il trasporto degli emigranti pel Brasile è gratuito per conto della Società di navigazione italo - brasiliana.

Denunziato al momento dell'imbarco fu arrestato mentre stava per ripartire dalla nostra città.

Camera di commercio

Esportazione del bestiame

Le ferrovie svizzere hanno attuata, fino dall'ottobre scorso, una tariffa eccezionale pel trasporto del bestiame a vagoni completi da Chiasso (transito) per le stazioni del Giura-Sempione, Ginevra, Losanna, Morges, Nyon e Vevey.

Gli esportatori che desiderassero un esemplare della tariffa si rivolgano alla Camera di commercio.

Le mammine ai loro bimbi

Eccitiamo vivamente l'attenzione delle mamme che adorano i loro bimbi, e di quanti si ricordano di essi nella loro festa soave di S. Lucia, a ricorrere per compite di giocattoli ed altro al negozio di Pietro Ferri sito in Via Cavour, N. 2 veramente ripieno di tutto, ed elegiabile sotto ogni aspetto e senso.

Furto di un fanale

Ieri sera verso le 19 3/4 sul piazzale della stazione vicino all'ufficio C. V. venne rubato il fanale del triciclo furgone della sartoria Marchesi, lasciato incustodito dal garzone Dempetti Angelo.

Arte, Teatri, ecc.

Un discorso di Tina di Lorenzo

Dal giornale *L' Operaio Italiano* di Buenos Ayres del 13 nov. 1895 togliamo il seguente cenno sopra la serata di addio data da Tina di Lorenzo a quel Teatro Nacional.

La dimostrazione di simpatia fatte dal pubblico che assisteva ieri sera alla serata d'addio della compagnia Pasta-Di Lorenco non poteva riuscire più splendida, più imponente.

Tutto ciò che ha di più elegante, di più eletto la capitale era accorso a salutare la Tina e i suoi compagni.

Palchi, platea, gallerie interamente tutti occupato.

L'esecuzione della brillante commedia di Sardou *Divorziano* fu inappuntabile, l'esito felicissimo.

Ad ogni atto gli artisti riscossero applausi unanimi.

Dopo la commedia la Tina di Lorenzo rivolse poche parole di ringraziamento al pubblico bonaerense per le immense e continuate dimostrazioni di simpatia alle quali fu fatta segno durante la sua permanenza in Buenos Aires.

Parlò con tale effusione, con sì squisito sentimento che il pubblico ne rimase oltremodo commosso.

Un' acclamazione entusiastica come poche volte si è sentito al Nazionale accolse le ultime parole della Tina che commossa parimenti ringraziava mentre le venivano offerti dei bellissimi regali di valore e splendide *corbeilles*.

Con ripetute insistenti ovazioni si volle salutarla moltissime volte al proscenio.

La Tina ci lascia, ma in noi resta il ricordo come quello di una grande artista giunta all'apogeo della gloria.

Durante la stagione al Nazionale essa è passata di successo in successo come un astro fulgido senza che la più leggera nube fosse venuta ad offuscare il suo cammino.

La Compagnia Pasta-Di Lorenzo deve avere già preso imbarco sul *Perseo* diretto in Italia, ove, i lettori nostri lo ricordano con desiderio impaziente, è per la prossima quaresima impegnata per una serie di rappresentazioni al nostro Teatro Sociale.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Nei tre scorsi giorni si svolse innanzi alla nostra Corte d' Assise il dibattimento in confronto di Ricci Cesare fu Giuseppe ex ufficiale del Registro a S. Daniele del Friuli, incensurato ammogliato con figli.

Presiedeva la Corte il cav. Manfroni, assistito dai Giudici Bragadini e Zanutta; P. M. avv. Covezzi; difensori Bertacioli e Bizio.

Il Ricci Cesare era accusato di peculati e falsi commessi nell' esercizio delle sue funzioni di Ufficiale del Registro in S. Daniele dal 22 aprile 1891 al 25 maggio 1894.

Fra i tanti capi d' accusa quelli di maggior rilievo sono: la sostituzione dei primi fogli della denuncia di successione Fabris Giovanni di Coseano, e per la quale figurarono eredi della sostanza i figli anzichè i nipoti del defunto, e la tassa di successione anzichè di L. 1092.20 come fu pagata, figurò di L. 175.56, intascandosi il Ricci la differenza di L. 916.64; di aversi appropriato della somma di L. 3000 — che gli eredi del dott. Antonio Lunari avevano alla stesso Ricci consegnate per conto tassa di successione; e varii altri di minor entità.

Il Ricci Cesare ammise pienamente fatti attribuitigli dall'atto d'accusa.

La sentenza fu pronunciata alla mezzanotte.

Il Giurì approvò il verdetto d'assoluzione.

Ieri alle ore 23, dopo lunga e penosa malattia munito dai conforti religiosi cessò di vivere

GRIBZ ANTONIO

d'anni 50

I funerali avranno luogo domani 13 dicembre alle ore 8 1/2 in Pozzecco.

Telegrammi

Il secondo stazionario italiano

Roma, 11. Un telegramma da Costantinopoli al *Fanfulla.* L'ambasciatore italiano Pansa col consenso della Porta ha telegrafato a Salonicco all'ammiraglio Accinni di inviare l'*Archimede* come secondo stazionario.

IN ORIENTE

Nuovi massacri

Costantinopoli 11 — Sono segnalati nuovi massacri a Vizir, Kepru, Sounagourliw e E boroum nel vilayet d'Angora. Parecchi greci sono stati uccisi nelle vicinanze di Cesarea. I notabili armeni di Arabkir nel vilayet di Mamouretelaziz dovettero per salvare la vita cedere quanto possedevano e farsi circoncidere.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 dicembre 1895

	11 dic.	12 dic.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.80	92 60
» fine mese id	93 —	92.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	301.—
» Italiane 3 0/0	288.—	288.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	492.—	491.—
» » » 4 1/2	497 —	496.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	785.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	133.—
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285 —	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	654 —	656 —
» » Mediterranee	4.4 —	485 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 15	107 25
Germania »	132.—	132 30
Londra	.7 —	27 10
Austria - Banconote	221 80	2.22.—
Corone in oro	10.7—	1.07—
Napoleoni	21.40	21423
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.—	86.55
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ANNO V — **LA SERA** — V ANNO

Giornale Quotidiano Politico Illustrato di Milano

La *Sera* di Milano è oramai il giornale meglio informato dell'Alta Italia. Ha corrispondenti telegrafici fissi a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e dei corrispondenti occasionali nelle principali città dell'Europa i quali l'informano con la massima rapidità di quanto succede dovunque.

Il suo servizio telegrafico da Roma viene disimpegnato da tre redattori speciali. — La terza edizione della *Sera* che si pubblica alle ore 19.50 a Milano, e che viene spedita agli abbonati in città e in provincia, oltre il più perfetto notiziario della capitale reca il completo rendiconto della Camera dei Deputati con tutti gli incidenti avvenuti fino alle ore 19 e questo miracolo di rapidità si potè ottenere col telegrafare direttamente dalla Camera dei Deputati alla Redazione della *Sera* la quale ha un apparecchio telegrafico in servizio permanente.

La Sera pubblicherà entro il 1896, i seguenti 12 grandi romanzi dei quali ha acquistato il diritto esclusivo di riproduzione in Italia.

Ridda di Milioni di *Saverio Montepin* — **La Prediletta** di *Giulio Mary* — **Per uno sguardo** di *Carlo Merouvel* — **La dote funesta** di *Adolfo Belot* — **Concettina** di *Marcello Prevost* — **Amore vincitore, Carne da piacere e Vita burrascosa** di *Giulio Gastyne* — **Il segreto della Vergine e Duello fatale** di *Fortunato di Boisgobey* — **Terra insanguinata** di *Giacomo Lozère* — **La spia** di *Odilon Barrot.*

Abbonamenti pel 1896

Anno Regno	L. 24	Estero Unione Postale	Fr. 36
Semestre »	» 12	» »	» 19
Trimestre »	» 6	» »	» 10

MAGNIFICI PREMI GRATUITI

Gli abbonati di un anno (1896) che si abbonano direttamente presso l'Ammistrazione (L. 24 Regno o Fr. 36 Estero) ricevono: 1. Uno splendido cannocchiale da teatro per uomo, con astuccio di pelle, o per signora, con borsetta di peluche (aggiungere cent. 60 per l'invio in pacco postale); 2. *La Settimana finanziaria*, giornale finanziario settimanale di quattro pagine grande formato; 3. *L'Ultima Moda*, magnifico giornale settimanale di mode di otto pagine con innumerevoli illustrazioni e figurini delle ultime mode di Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Gli abbonati di sei mesi (L. 12 pel Regno o Fr. 19 per l'Estero) ricevono come premi gratuiti tre giornali settimanali: 1. *Settimana finanziaria* — 2. *L'Ultima Moda* — 3. *Corriere della Domenica*, letterario di otto pagine a due colori.

Gli abbonati di tre mesi (L. 6 pel Regno o Fr. 10 Estero) ricevono come premio *La Settimana finanziaria* e *L'Ultima Moda*.

Rivolgersi con vaglia postale unicamente all'Amministrazione della *Sera* in Milano, 11 Via Monte Napoleone.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

Lo Stabilimento Fotografico Nièpce

Premiato e Brevettato dal Governo di S. M. Umberto I. e dalla Repubblica Francese

POTENZA (Basilicata)

eseguisce colla massima sollecitudine e spedisce **franco di porto in tutto il Regno:** *Un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale* riprodotto da qualsiasi fotografia che gli venga inviata col relativo importo anticipato

di sole L. 10

E' un elegante ornamento da sala, un grazioso dono per onomastico, per sposali, per qualunque siasi festa di famiglia, infine per conservare l'effigie dei propri congiunti trapassati.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

PREZZI LIMITATISSIMI

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci.* La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti le galline, cani, e qualunque altro animale domestico può mangiare senza morir. Non muoiono che

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — **UDINE**

GRANDE DEPOSITO

Pellicciere confezionate e Pelli d'ogni qualità — Maglierie di lana o cotone — Corpetti — Mutande — Calze e Guanti — Camicie — Colli — Polsi e Cravatte

Velluti — Peluche — Tulli — Pizzi — Nastri — Fiori e Piume

IMPERMEABILI

di Stoffa Loden d'ogni colore e neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITÀ DI OGGETTI PER REGALO

in bronzi, maioliche, porcellane e specchi artisticamente lavorati

Valigierie di pelle e tela — Tappeti e coperte in variate qualità

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Deposito esclusivo del vero Ristoratore dei capelli «Allen» e «Fior di Mazzo di Nozze»

CORONE MORTUARIE in metallo con fiori di porcellana

di tutte le grandezze e colori da L. **5** a L. **75** l'una.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			**DA PORDENON. A UDINE**		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			**DA SPILIMBERGO A CASARSA**		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA, spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

La miglior tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è l'

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assoluta mente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica non costando che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

si trova in vendita presso l'Ufficio annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti